

Sentenza rivoluzionaria della Corte suprema: tra una settimana mai più mutilazioni sessuali alle donne

L'Egitto vieta per sempre l'infibulazione Chi la pratica rischia 3 anni di carcere

I magistrati del Cairo hanno appoggiato la decisione del ministro della Sanità di rendere illegali le operazioni. Contrari i fondamentalisti islamici. Per i giudici la questione non è religiosa ma di competenza dello Stato.

Torna dal Kenya muore di malaria

Era tornata il 16 dicembre dal Kenia. È morta all'alba del 27 fulminata dalla malaria. Un Natale di tragedia per la famiglia di Bruna Kovac Pasolini, residente a Cittadella di Mantova, stroncata a 55 anni probabilmente dal parassita, trasmesso dalla zanzara anofele, che infesta le zone umide. Ad appena due giorni dal viaggio che l'aveva portata con un'amica nella terra che tanto desiderava conoscere, in un villaggio turistico di Malindi, Bruna Kovac, aveva cominciato a soffrire di una febbre leggera e di una leggera nausea che la colpivano la sera. Né lei, né i suoi familiari, né il medico di famiglia, hanno sospettato che si potesse trattare dei primi sintomi della malaria che, se presa in tempo, può essere debellata, ma diventa micidiale, se non diagnosticata. La situazione è precipitata la vigilia di Natale. La febbre e il vomito sono diventati fortissimi, tanto che il marito, Bruno, un artigiano in pensione, ha chiamato il reparto malattie infettive del Carlo Poma di Mantova, dove la donna è stata sottoposta a una terapia intensiva che, all'inizio, sembrava aver dato buoni risultati. Invece, dopo il miglioramento, il tracollo. Per il primario del reparto malattie infettive del Carlo Poma, il professor Alfredo Scalzini, non ci sono dubbi: Bruna Kovac è stata uccisa da «malaria cerebrale». La conferma si avrà soltanto oggi, dopo l'autopsia, ma il dubbio che la donna sia rimasta vittima dell'epidemia che sta falciando le popolazioni del Kenya in questo periodo, non sembra fondato. Bruna Kovac, che recentemente era stata colpita dall'epatite C e non aveva potuto sottoporsi alla profilassi preventiva contro la malaria, aveva trascorso 15 giorni in Kenya, rassicurata dal fatto, dicono alcuni conoscenti, che essendo questa la stagione secca, i rischi di contrarre la malaria, fossero ridottissimi. I familiari vogliono aspettare i risultati dell'autopsia prima di credere alla diagnosi. C'è ancora una sorta di incredulità in loro, dopo che la loro parente, che tra Natale e Santo Stefano aveva reagito molto bene alle cure, sia poi morta durante la notte.

Una vittoria delle donne da considerare forse senza precedenti: la Corte Suprema Amministrativa del Cairo ha appoggiato la decisione del ministro della sanità egiziana di vietare gli interventi di mutilazioni sessuali femminili («circoncisione femminile» cioè ablazione della clitoride e dei genitali) negli ospedali pubblici e privati. In tutto il mondo islamico le donne esultano.

La sentenza mette un punto fermo nella lunga battaglia che in Egitto oppone i fondamentalisti islamici - favorevoli alla pratica in nome di una presunta ortodossia musulmana - alle organizzazioni femminili e ai gruppi per la salvaguardia dei diritti umani. La Corte ha motivato la sentenza affermando che l'Islam non prescrive questa pratica e quindi si tratta di una questione che ricade sotto la giurisdizione delle leggi civili egiziane. La sentenza è inappellabile.

I giudici vanno anche oltre e affermano che «con questa sentenza è proibito per tutti eseguire l'intervento di circoncisione femminile anche in caso di consenso della ragazza o del suo tutore», cioè in genere del padre. Unica eccezione: i casi in cui i ginecologi la dovessero consigliare per ragioni mediche. Inoltre: «I trasgressori saranno soggetti a sanzioni di tipo penale, disciplinare e amministrativo». È un tale repentino cambiamento della rotta culturale del paese che senza dubbio la decisione solleverà proteste. Senza dubbio molti padri e fidanzati tenteranno di eludere la legge.

Ma dottori, personale paramedico e, nelle zone rurali, barbieri e levatrici, rischiano d'ora in poi fino a tre anni di carcere. Il ministro della sanità Ismail Sallam aveva decretato il divieto nel luglio del 1996 dopo una campagna in cui si dimostrava che la pratica era dannosa per la salute e la psiche delle bambine, che normalmente vengono sottoposte all'escissione in età pre-puberale. Poi quest'estate, sotto la fortissima ondata di proteste, Sallam e l'intero governo non se l'erano sentita di tener duro: revocata la legge che proibiva le mutilazioni fatte negli ospedali, tutto era tornato come prima.

L'escissione della clitoride e l'infibulazione hanno una lunghissima storia: nate durante l'Egitto dei faraoni, nel II secolo avanti Cristo, si sono diffuse soprattutto in Africa orientale e non solo nelle comunità islamiche come comunemente si crede, tanto da essere praticate anche in alcune comunità cristiane.

Il decreto di Sallam fu bloccato da una sentenza di un tribunale di primo grado che aveva accolto il ricorso di otto tra religiosi e medici islamici, che contestavano la legittimità dello stato di legiferare sulla questione e denunciavano un'ingerenza nei diritti professionali dei medici.

Ma ora la Corte Suprema ha dichiarato che



Ap

la questione non riguarda la «Sharia» (la legge islamica) dunque è di piena competenza dello Stato. Si calcola che in Egitto le donne mutilate siano tra il 70 e il 90%. E quaranta paesi la infliggono in forme diverse alle loro cittadine. Anche in Italia si pratica l'infibulazione: recentemente si è svolta a Roma una giornata di studio sulle mutilazioni femminili ed è emerso che ci sono nel nostro paese 39 mila donne mutilate. E sono dati rilevati sull'immigrazione ufficiale: con quella clandestina salgono vertiginosamente.

Le forme di mutilazione sono diverse, dalla circoncisione o summa, che prevede il ta-

glio di parte del clitoride, all'escissione che comporta la rimozione completa del clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra. L'infibulazione, chiamata anche circoncisione faraonica, porta alla rimozione del clitoride, delle piccole labbra e di almeno due terzi delle grandi labbra. I due lati rimanenti della vulva vengono poi cuciti insieme lasciando solo un piccolo foro per far fuoriuscire l'urina e il sangue mestruale. Provoca traumi terribili alle bambine, shock iniziale, postumi psicologici e spesso difficoltà al momento del parto e le infezioni sono all'ordine del giorno.

Paolucci sul posto: «Nessun danno»

Una perdita d'acqua nella Basilica di Assisi È allarme per gli affreschi della scuola di Giotto

ASSISI. Una perdita d'acqua si è verificata la notte scorsa nelle strutture di servizio della Basilica Superiore di San Francesco di Assisi, quella danneggiata dal terremoto del 26 settembre scorso. Gli affreschi sui quali è colata l'acqua vengono attribuiti alla scuola di Giotto ed ai suoi collaboratori. Si tratta, in particolare, della «Storia di Isacco», della «Rinuncia agli averi» e della «Conferma della regola» che comunque non sarebbero stati danneggiati. Il tubo che ha provocato la perdita si trova sulla passerella che i tecnici hanno allestito per i restauri nell'intercapedine tra le vele fatte crollare dal sisma e il tetto della Basilica. L'acqua viene utilizzata per bagnare il materiale di contenimento da rimuovere ed evitare così che si produca troppa polvere durante i lavori. La conduttura doveva essere chiusa ed invece - secondo quanto riferiscono, in un comunicato congiunto, la commissione per il restauro della Basilica e la comunità dei frati di Assisi - è rimasta aperta probabilmente a causa di una disattenzione. L'acqua è così colata attraverso i «peducci» delle vele della navata ed ha toccato una parte degli affreschi sottostanti. Fortunatamente la perdita è stata subito individuata e bloccata dai tecnici del ministero dei beni culturali e da quelli dei vigili del fuoco, prima che si verificassero danni apprezzabili. È stato comunque subito disposta la rimozione delle residue parti di riempimento nei «pennacchi», appesantiti dall'acqua.

Subito dopo che la perdita è stata individuata ad Assisi è giunto anche il professor Antonio Paolucci, delegato del Governo per il restauro, che ha compiuto un sopralluogo nella Basilica. Il direttore generale del ministero dei beni culturali, Mario Serio, anche lui immediatamente arrivato nella città di S. Francesco, ha detto che la commissione «non vuole minimizzare» quanto accaduto, ma solo sottolineare che «è andata bene». «Inizialmente - ha affermato Serio - eravamo molto preoccupati, ma dopo il sopralluogo e le rassicurazioni di Paolucci siamo tutti più sereni, più tranquilli. Entro domani, comunque, si concluderanno tutti i lavori per la rimozione del materiale di contenimento». Nessun commento invece da parte della comunità dei frati di As-

si che sono apparsi piuttosto infastiditi dal contrattempo. Il crollo delle vele della Basilica superiore aveva provocato, il 26 settembre, la morte di quattro persone, due tecnici della soprintendenza e due frati. Nei giorni successivi erano subito cominciati i complessi lavori di consolidamento e restauro per i quali vengono utilizzate tecniche sofisticate.

Intanto Cesi, la frazione di Serravalle di Chienti rasa al suolo dal sisma del 26 settembre si prepara alla visita del Papa, il 3 gennaio, terza tappa, «strappata dall'amore dei marchigiani e non dalle proteste», di un viaggio inizialmente pensato solo in Umbria. Nel paese, e nelle altre 21 frazioni di Serravalle, la felicità per l'annuncio inatteso e la preoccupazione di organizzare al meglio l'incontro con il pontefice - «anche se non sappiamo neppure da che parte si comincia, cosa dice il protocollo e tutto il resto».

Quattordicenne estorce 5 milioni all'amichetto

In quattro mesi, Dario, un giovane di 14 anni, avrebbe estorto circa cinque milioni di lire a un compagno di scuola, Giampiero, di 12, minacciandolo di picchiarlo. E quanto sarebbe successo tra i banchi della scuola media di Cuorné (Torino): a denunciare la vicenda ai carabinieri sono stati i genitori di Giampiero, che negli ultimi mesi si erano accorti della continua sparizione di piccole somme di denaro dalla loro abitazione, dopo avere sorpreso il figlio rubare 200 mila lire da un portafoglio. Il ragazzo, che ha un fratello più grande, ha raccontato che il compagno di scuola, più grande di lui perché bocciato negli ultimi due anni, lo costringeva a fare «più versamenti al mese».

Altre due persone hanno contratto il virus H5N1. Più di mille volatili saranno uccisi oggi dalle autorità

A Hong Kong sterminio di polli per scongiurare il contagio all'uomo

Intanto si studia per stabilire se la variante antigenica è davvero trasmissibile interspecie. Analisi a tappeto ai lavoratori agricoli. Molti hanno il sangue infetto, ma l'influenza non si manifesta.

Li uccideranno tutti. Due milioni e mezzo di polli. Per quanto l'idea dello sterminio dei volatili evochi immagini ridicole, la decisione delle autorità sanitarie di Hong Kong è serissima. La hanno adottata dopo aver scoperto che un bambino di un anno e un uomo di 72 erano stati ricoverati in ospedale con il sospetto di «influenza dei polli» H5N1, portando così il numero dei casi a undici confermati e undici sospetti. I decessi sono stati finora quattro. L'eccidio dei polli è stato dunque concepito per fermare la micidiale influenza che colpisce gli animali e sembra possa essere trasmessa all'uomo.

Il problema resta quello di accertare la trasmissione interspecie perché spiega il virologo Enrico Girardi del servizio epidemiologico dell'ospedale Spallanzani - il grosso rischio delle varianti antigeniche del virus è che l'organismo non ha anticorpi per difendersi. E quello che è successo con le epidemie d'influenza ad alta letalità come l'asiatica e la spagnola. Finora un'analisi su vasta scala volta ad accertare il modo di trasmissione del virus dell'influenza dei polli H5N1, ha rivelato la presenza di anticorpi del virus in nove dei 502 campioni di sangue esaminati. Tutte le persone risultate positive sono in buona salute, ha detto il ricercatore giapponese Keji Fukuda, che ha partecipato alla ricerca. Secondo Fukuda, il virus potrebbe essere in circolazione da tempo non avere causato la malattia. I campioni di sangue da sottoporre



Polli uccisi in un mercato di Hong Kong

Tam Chi-wing/Reuters

ad analisi sono stati prelevati da soggetti che per motivi professionali o di altra natura avevano avuto occasioni di contagio ed i prelievi ebbero inizio nel maggio scorso. Tra i soggetti il cui sangue di cui è risultato positivo al virus vi sono un infermiere che ha assistito un ammalato di influenza, cinque lavoratori nel settore del pollame ed un addetto ad un laboratorio di analisi. Tutte le strutture sanitarie del dipartimento di Hong Kong, ha detto la direttrice del dipartimento sanità, hanno ordi-

qualsiasi caso sospetto. Negli Stati Uniti intanto i ricercatori del centro epidemiologico di Atlanta propendono per la tesi della trasmissibilità interspecie: in un'intervista al New York Times, uno degli scienziati americani ha riferito la scoperta del virus nel sangue di un medico che aveva in cura la prima vittima dell'influenza, un bambino di tre anni morto nel maggio scorso. Il medico non ha mai avuto sintomi dell'influenza, che confermerebbe l'ipotesi della presenza di portatori sani.

Turbolenze in volo su aereo americano Un morto, 60 feriti

Un vuoto d'aria e terribili turbolenze hanno provocato la morte di una passeggera e il ferimento di sessanta persone sul volo Tokio-Honolulu della compagnia americana United Airlines. L'incidente è avvenuto ieri nel cielo del Pacifico, due ore dopo il decollo del Jumbo 747, dall'aeroporto giapponese. Sull'aereo si trovavano 374 passeggeri e 19 membri dell'equipaggio. Il Boeing si è trovato in una zona di violente turbolenze e le forti scosse hanno sbalzato dal sedile tutti i passeggeri che in quel momento non avevano la cintura di sicurezza allacciata. L'aereo della United è tornato a Tokio per permettere l'assistenza dei numerosi feriti, di cui alcuni in gravi condizioni. All'arrivo nello scalo giapponese è stata constatata la morte di una passeggera di 32 anni.

Questo Natale tu puoi riunire un bambino alla sua famiglia.

Di più: 200.000 bambini sono stati separati dai loro cari a causa delle guerre in Congo, Ruanda e Rwanda. Per questo motivo, Acnur e Intersos vi offrono:

- 35.000 Litari di prima assistenza per un bambino (fido di plastica) (AR) (assistenza medica, psicologica, scolastica e formativa per l'ingresso)
- 100.000 Lire mensili di sussidio per il sostentamento per tre mesi per cinque bambini (1.000 lire al mese, 50 kg di lenzuola, 10 litri di olio, sale e biscotti)
- 650.000 Due mesi di stipendio per un operatore umanitario che si occupa delle riunioni familiari.

IL MIO CONTRIBUTO ARRIVERÀ IMMEDIATAMENTE.

50.000 Lire (50.000 Lire) ad ACNUR, casella "Bambini rifugiati" 50.000 Lire (50.000 Lire) ad ACNUR, casella "Bambini rifugiati". DDE n. 210/000.000. Banca Commerciale Italiana n. 200000000. Istituto Bancario San Paolo di Torino. Sede di Roma n. 540011. Assegno bancario (non trasferibile e intestato ad ACNUR, che invia allegato in questo coupon) Conto di credito. American Express. Carta S.I. Chèque Euro Moneta

Cognome _____ Nome _____
Via _____ Città _____ CAP _____ Prov _____

INVIARE QUESTO COUPON IN BUSTA CHIUSA A: ACNUR, VIA A. CARONCINI 19, 00197 ROMA
Per informazioni e per ulteriori informazioni vai in cerca di credito a Roma in: UNICEF, 107, 00186 Roma - Università Lavinio Biondini - tel. numero 06/8372635, fax 06/8374199.